

Bari *Cultura*



◀ Lo scrittore

Un ritratto di Giovanni Verga (1840-1922): su di lui il convegno di UniBa

ateo e materialista, mentre Alberto Asor Rosa, per sottrarlo al provincialismo culturale nostrano, lo aveva avvicinato ai grandi simbolisti e decadenti europei. Non erano mancate, allora, forzature ed esagerazioni, ma intanto si apriva la strada a un approccio nuovo all'opera verghiana: cominciava a profilarsi finalmente quel Verga "terribile" di cui aveva parlato cento anni fa Boine e che per troppo tempo era stato ignorato.

Insomma, lo svecchiamento del profilo verghiano era iniziato. Ciò non deve far dimenticare che la vecchia idea, volta a ridurre il rilievo del verismo per un Verga nostalgico cantore del mondo contadino, torni a far capolino tutt'oggi, come si può vedere da una traccia di tema per la maturità proposta in anni recenti dal Ministero della pubblica istruzione, in cui un racconto *larmoyant* di Verga, questo sì pietoso e nostalgico, *Nedda*, è ancora visto come opera verista e premessa coerente coi più tardi capolavori verghiani (ma *Nedda* è del 1874 e l'adesione al verismo da parte di Capuana e Verga del 1878!).

Un ulteriore rinnovamento nell'interpretazione dello scrittore catanese è recentissimo ed è nato dall'asse Siena-Catania e dal contributo di una studiosa di Bari: a Siena per opera soprattutto di Riccardo Castellana, a Catania grazie agli studi di Gabriella Alfieri e di Andrea Manganaro e, più in generale, al lavoro della Fondazione Verga, a Bari per merito di Angela Drago, tutti studiosi che si sono, anche recentemente, occupati dell'autore siciliano contribuendo in modo originale a modificare l'immagine. Fra il convegno verghiano di Siena del 2016 e quelli catanesi, svoltisi fra il 2022 e il 2023, c'è una indubbia continuità; e non è difficile immaginare che anche quello barese che si terrà in questi

Per molti (troppi) anni Giovanni Verga è stato accettato nel canone e insegnato a scuola come uno scrittore lirico e nostalgico, che racconta la vita dei pescatori e dei contadini siciliani con condiscendenza pietosa ("Verga poeta della povera gente", intitolò un suo articolo Luigi Russo) rievocandola attraverso i ricordi d'infanzia del «paesello natio», come scrisse Croce.

Di qui la svalutazione del suo verismo e, più in generale, della sua consapevolezza teorica (sempre Croce aveva sostenuto che Verga «non aveva idee», ma solo ricordi e sentimenti). Si diffuse così la tesi, proposta proprio da Russo, della cristianità primitiva di un Verga ancora inserito nella tradizione manzoniana ed estraneo anche per questo alle poetiche di Zola e dei naturalisti. Neppure lo storicismo del dopoguerra, più o meno marxista, cambierà questa immagine di Verga.

Anzi, proprio la sua appartenenza alla classe dei proprietari terrieri, minacciati dal capitalismo industriale del Nord, avrebbe incoraggiato questo ripiegamento nostalgico e la conseguente idealizzazione romantica. Era questa la tesi di Natalino Sapegno ripresa da uno studioso barese, Vilitio Masiello, che ebbe nondimeno il grande merito di rifiutare l'immagine oleografica (ancora presente in Sapegno) di un Verga pietoso e ingenuo cantore del mondo popolare e di studiare con rigore l'ideologia verghiana. Con Masiello il verismo di Verga e l'influenza del naturalismo francese non sono più un tabù e diventano un dato di fatto irrinunciabile. Verga cessa di essere uno scrittore provinciale e viene finalmente inserito in un quadro europeo. Con questa sua

*Il critico letterario
gà in cattedra
a Siena parteciperà
al convegno promosso
da UniBa*

L'ANALISI

Giovanni Verga Un tragico che intuì il mondo moderno

La tesi dell'italianista: è stato uno scrittore europeo che avvertì lucidamente la ferocia della logica capitalistica e l'impossibilità di riuscire a sottrarsi

di Romano Luperini

*Nella rilettura
del profilo del grande
narratore il ruolo
determinante
di Vilitio Masiello*

posizione, Masiello partecipò al cosiddetto "caso Verga" che all'inizio degli anni Settanta rinnovò decisamente gli studi verghiani. D'altronde, già Cirese (un antropologo studioso del folklore) aveva aperto la strada allo studio della cultura e dell'ideologia verghiana, intrapresa anche da un altro studioso dell'università di Bari, Giovanni Battista Bronzini. Da questo momento comincia a profilarsi l'immagine di un Verga non più ingenuo idealizzatore della vita campagnola, ma attento studioso della cultura materiale (usi, costumi, proverbi) del mondo popolare.

All'interno del dibattito sul "caso Verga", promosso allora da Giuseppe Petronio, il sottoscritto aveva sostenuto la tesi di un Verga

Giovedì e venerdì

**Gli studiosi
a dialogo
da tutta l'Italia**



◀ Il critico

Romano Luperini, docente emerito all'Università di Siena, è scrittore e saggista

Giovedì prossimo, 11 maggio, nell'aula magna Aldo Moro - al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari con inizio alle 15,30 - e venerdì 12 (Sala Gaetano Contino dalle 9,30 in avanti) terrà il convegno nazionale "Verga 2.0. Prospettive di ricerca a confronto", ideato dall'italianista Angela Gigliola Drago in collaborazione con Pasquale Guaragnella e Giuseppe Bonifacino.

L'iniziativa, promossa dal dipartimento di Ricerca e innovazione umanistica (Dirium) di UniBa, con il patrocinio di Mod Scuola (Società per lo studio della modernità letteraria), vedrà la partecipazione, insieme agli ideatori, di Romano Luperini (Università di Siena), Andrea Manganaro (Università di Catania), Riccardo Castellana (Università di Siena), Gabriella Alfieri (Università di Catania), Matteo Palumbo (Università di Napoli "Federico II"), Maria Dimauro (Università di Bari). Ingresso libero. La partecipazione al convegno è libera. Ad aprire le due giornate i saluti del rettore Stefano Bronzini, del direttore del Dirium Paolo Ponzio e di Davide Canfora, in qualità di decano degli italianisti in cattedra nell'Ateneo barese.

giorni si iscriverà in questa linea. Nuove tipologie d'approccio, desunte dalla antropologia, dalla sociologia di Bourdieu e dal suo intreccio con la narratologia, aprono interessanti prospettive. Verga ci si presenta ormai come uno scrittore europeo, che vede lucidamente la ferocia della logica capitalistica e l'impossibilità di sottrarsi nel mondo moderno. Oltre, e più, che un lirico, Verga è un tragico. Uno dei maggiori autori tragici della nostra letteratura.

Purtroppo Vilitio Masiello, scomparso pochi anni fa, non sarà presente al convegno barese. Ma mi pare giusto ricordarlo qui come maestro degli studi verghiani, nella convinzione che certamente egli lo avrebbe voluto e sostenuto.